

Boccia: “Meloni non ignori i fischi il governo non è credibile sull’Ilva”

L'intervista al capogruppo dem al Senato, che nel 2006 fu commissario liquidatore in città “Ricordo la rabbia e le ferite di quei giorni”. E sui Giochi: “Punto di partenza, non parentesi”

di CHIARA SPAGNOLO

I fischi non possono essere ignorati dalla premier Giorgia Meloni. Perché sono espressione di un disagio della gente». Francesco Boccia, capogruppo Pd al Senato, parte dai Giochi del Mediterraneo – inaugurati con le contestazioni alla presidente del Consiglio – per raccontare un cambiamento.

➔ a pagina 2

Boccia “I Giochi di Taranto siano un punto di partenza I fischi? Segnale di disagio”

Il turismo non è l'unica politica industriale. La sfida è costruire un'economia globale, puntando anche sul passato millenario

Il capogruppo dei dem al Senato nel 2006 fu commissario liquidatore in città: “Ricordo la rabbia e le ferite di quei giorni”

Sull'ex Ilva il ministro Urso ha presentato quattro piani in quattro anni, così è difficile risultare credibili. L'Italia decida sull'acciaio

L'INTERVISTA

di CHIARA SPAGNOLO

I fischi non possono essere ignorati dalla premier Giorgia Meloni. Perché sono espressione di un disagio della gente». Francesco Boccia, capogruppo Pd al Senato, parte dai Giochi del Mediterraneo – inaugurati con le contestazioni alla presidente del Consiglio – per raccontare un cambiamento.

Nel 2006 fu commissario liquidatore del Comune di Taranto. Com'è cambiata la città?

«Era una Taranto rabbiosa e ferita. C'erano morti da seppellire, luci spente, cassonetti pieni di immondizia, bus che non

giravano, scuole con vetri rotti. Una città che aveva toccato con mano cosa significa il fallimento della pubblica amministrazione, stretta fra la crisi finanziaria e un modello di sviluppo che era basato sulla centralità dell'Ilva. Oggi è una città più matura, che ha pagato prezzi altissimi, consapevole della bellezza e potenzialità, con tante ferite aperte. È cambiata più velocemente delle risposte che lo Stato è riuscita a darle».

I Giochi del Mediterraneo hanno portato investimenti infrastrutturali: come si evita il

rischio cattedrali nel deserto?

«I Giochi debbano essere punto di partenza e non parentesi. Gli impianti devono vivere ogni giorno tramite le scuole, la formazione, lo sport di base, i



grandi eventi. Serve una strategia permanente di sviluppo urbano: ne ho parlato con il presidente della Provincia, Gianfranco Palmisano, e con il vicesindaco Mattia Giorno. Vedere il presidente della Fidal Puglia, Eusebio Haliti, che è un manager eccellente, dialogare già con il Comune e la Provincia di Taranto per legare le attività di scuole e associazioni agli impianti mi fa ben sperare. Gli amministratori devono fare la loro, questa non è una stagione per gli indecisi».

Gli applausi al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e i fischi alla premier Meloni cosa significano? Per Adriana Poli Bortone e il centrodestra Taranto deve scusarsi.

«Mattarella è per gli italiani un punto di riferimento istituzionale e il garante dell'unità nazionale e del rispetto della Costituzione. I fischi segnalano un disagio che esiste nel Paese e a Taranto si tocca con mano. La politica — e vale anche per l'opposizione — farebbe bene ad ascoltare, non a

rimuovere. I fischi arrivati per tre volte e così corali significano che non era una claque organizzata».

Meloni ha rifiutato la richiesta delle associazioni di categoria di tenere, in concomitanza con la cerimonia, un tavolo sull'ilva. «Invece sarebbe stato un importante segnale di distensione. Non puoi ignorare che mentre celebravamo la bellezza della città, c'erano migliaia di lavoratori che non sanno cos'è il loro futuro».

Le scelte del governo sull'acciaieria — dei vari governi, a dire il vero — sembrano sbagliate. Esiste una via d'uscita?

«Dopo che il ministro delle Imprese ha presentato quattro piani in quattro anni, diventa difficile essere credibili. L'Italia deve decidere se vuole ancora produrre acciaio, io penso di sì. E poi serve la regia diretta di Palazzo Chigi: la presidente Meloni deve prendere la vicenda in mano, perché il ministro Adolfo Urso ha dimostrato di non essere all'altezza. Nel governo Conte 2 faceva più riunioni il tavolo su

Taranto che il Consiglio dei ministri. Gli investimenti

programmati in precedenza per la decarbonizzazione non li hanno fatti per scelta. E anche gli investimenti ai forni, se fossero stati fatti oggi, non ci avrebbero messo nella condizione di ricatto finale. Senza contare che la chiusura dell'area a caldo per la sentenza era prevedibile».

I Giochi hanno portato in città migliaia di persone, negli ultimi anni il turismo sta scoprendo anche Taranto. Ma di solo turismo non si può vivere. A cosa puntare?

«Il turismo è una straordinaria opportunità, ma non l'unica politica industriale. Taranto deve puntare sul porto, logistica, acciaio verde, economia del mare, ricerca, innovazione. La sfida non è sostituire una monocultura con un'altra, ma costruire un'economia globale. Taranto ha le eccellenze per farcela, è un crogiuolo di stimoli. E poi ha un passato millenario sul quale bisogna assolutamente puntare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

